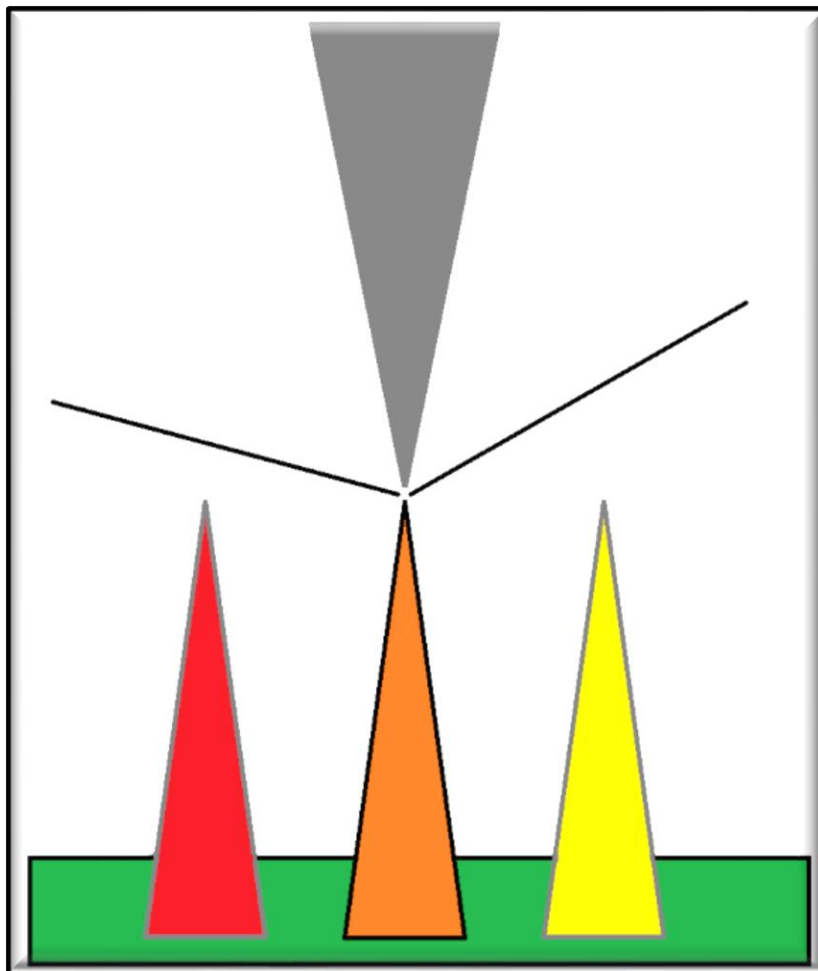


Peace Conversion Sardinia

Sud-ovest della Sardegna tra presente e futuro,
da un'economia estrattiva e armata ad una riconversione di pace

EXECUTIVE SUMMARY



A cura di:

Kiflemariam Gebrewold

Cinzia Guaita

Arnaldo Scarpa

Antonella Visintin

La ricerca è stata realizzata grazie al lavoro di un gruppo di giovani ricercatori:

**Angelica Adamo
Davide Lao
Eleonora Sacchittella
Stefano Scarpa
e altri**

Si ringraziano, per il prezioso supporto:

- *i docenti dell'Università di Cagliari:*

**Giuseppe Melis
Vittorio Pelligra
Margherita Sabrina Perra
Maria Letizia Pruna
Stefano Usai
Corrado Zoppi**

- *il giornalista economico da Berlino:*

Mauro Meggiolaro

La ricerca è stata coordinata da Cinzia Guaita e Arnaldo Scarpa per il Comitato Riconversione Rwm, Antonella Visintin per la FCEI e Kiflemariam Gebrewold per EKiBa, sostituito nell'ultima fase del lavoro da Michael Starck.

Gli allegati citati nel documento e i lavori originali del gruppo di ricerca sono accessibili al link:
<https://drive.google.com/drive/folders/1AuSRVMeRIHw-mGv3GeGo8jOjT-oeEdb?usp=sharing>

Sommario	3
Sintesi della ricerca (executive summary)	4
Principali risultati:.....	4
Prima parte: la RWM vista dalla unità produttiva di Domusnovas	4
Seconda parte: progetto 'Economia a marchio war-free per la Sardegna'	8
principali analisi	8
principali conclusioni.....	9

SINTESI DELLA RICERCA (EXECUTIVE SUMMARY)

La ricerca 'Peace Conversion Sardinia - Conversione alla pace della Sardegna' (PE.CO.SA.) ha tre obiettivi:

- a) far 'conoscere per denunciare' l'attività della fabbrica di armamenti RWM Italia S.p.a. (una controllata del gruppo tedesco Rheinmetall) in Sardegna che tra l'altro, fino alla sospensione delle licenze di esportazione da parte del Governo italiano del luglio 2019, produceva ed esportava in Paesi in conflitto tra cui Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti -usati nella guerra in Yemen-, e successivamente Turchia. Rispetto al conflitto yemenita si ricordano:- la denuncia penale alla Procura della Repubblica Italiana a Roma del 2018 (a gennaio è prevista la decisione del GIP sulla richiesta di archiviazione del PM) per indagare sulla responsabilità penale di UAMA e dei dirigenti della RWM Italia SpA per l'esportazione di armi verso Stati membri della coalizione saudita; - la Comunicazione all'Ufficio del Procuratore presso la Corte Penale Internazionale dell'Aja del 2019 che chiede un'indagine sulla responsabilità degli attori aziendali e governativi in Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito.
- b) redigere un progetto di riconversione economica della Sardegna a partire dalle piccole e medie imprese locali, basato su un marchio 'war-free per la Sardegna' che prevede un Accordo di rete, uno sportello 'agile' di consulenza e supporto operativo e la commercializzazione e-commerce. Si tratta di Un piano per la promozione, la valorizzazione ed il potenziamento di tutte quelle attività produttive, artigianali e commerciali che, nel Sulcis-Iglesiente e in tutta la Sardegna, già rifiutano l'economia predatoria e violenta generata dalla produzione di armamenti, ma hanno difficoltà a svilupparsi a causa degli storici limiti in cui si muove l'impresa in Sardegna. Partendo dalla valorizzazione delle iniziative di economia civile già attive, si intende anche promuovere la nascita di nuove imprese sostenibili e war-free in qualsiasi ambito della produzione o dei servizi. Senza una reale alternativa economica ed occupazionale, infatti, ogni sforzo volto a ridimensionare ed eliminare la produzione di armi in un territorio economicamente depresso, è destinato a fallire.
- c) fornire elementi per azioni di lobbying e advocacy, da mettere in campo a seguito del raggiungimento del primo obiettivo

Il progetto, di cui la ricerca costituisce il nucleo, è stato realizzato in collaborazione dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), la Chiesa Evangelica del Baden-Germania (EKIBA) e il Comitato Riconversione RWM (CRR), del quale la FCEI è parte tramite la sua Commissione Globalizzazione e Ambiente.

L'idea è nata in occasione del convegno del 1° marzo 2019 a Roma, sul tema "Le Chiese e la società civile per un'economia di pace" dal comune desiderio di fare qualcosa di concreto per promuovere reali alternative all'economia di guerra nel Sulcis-Iglesiente e in Sardegna.

Il Comitato Riconversione RWM si è avvalso del lavoro di due team di giovani ricercatori: Angelica Adamo, Davide Lao, Eleonora Sacchittella, Stefano Scarpa e altri.

Nel loro lavoro di ricerca hanno goduto del supporto scientifico offerto da alcuni/e docenti dell'Università di Cagliari. La ricerca è stata coordinata da Cinzia Guaita e Arnaldo Scarpa per il Comitato, Antonella Visintin per la FCEI e Kiflemariam Gebrewold per EKIBA.

Il metodo adottato è la ricerc-azione che consiste in un'attività di ricerca finalizzata ad una pratica per darle strumenti migliorativi. In questo caso la pratica è quella dei soggetti (parti di società civile, sindacati di base, comitati in cui confluiscono anche organizzazioni di matrice cristiana) che nella regione del Sulcis-Iglesiente sono determinati a smettere di "vivere di guerre" e a connettere interventi di economia di pace al tessuto già esistente di economia sostenibile e solidale.

Sono stati a questo scopo utilizzati strumenti 'desk', basati su documenti vari (bilanci, mappe, resoconti, ecc.), e 'field', quali questionari, interviste, raccolte-stampa.

PRINCIPALI RISULTATI:

PRIMA PARTE: LA RWM VISTA DALLA UNITÀ PRODUTTIVA DI DOMUSNOVAS

La RWM, arrivata in Italia 10 anni fa (2010), ha due sedi produttive, una a Ghedi (Brescia) e una a Domusnovas. Qualche anno dopo RWM ha deciso di spostare quasi tutta la produzione a Domusnovas e di lasciare a Ghedi prevalentemente la parte amministrativa.

Lo stabilimento industriale Rwm Italia s.p.a, è compreso tra le località Matt'è Conti (Domusnovas - SU) e San

Marco (Iglesias – SU), nel sud ovest della Sardegna e ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 7 "Bacino Metallifero" del Piano Paesaggistico Regionale dove è classificata come zona ricoperta da bosco, dunque a destinazione agricola e non industriale (fonte Italia Nostra). Nel 2007 l'area era parte del Parco Geominerario della Sardegna, inserito nella rete europea e globale Geoparks dell'Unesco.

Il gruppo Rheinmetall esprime per intero la nomina del Consiglio di amministrazione composto di tre membri: Werner Klaus Kramer, Presidente; l'ing. Fabio Sgarzi, Amministratore Delegato e Direttore Generale, dirigente della Società; Hans Joachim Hellwig, Consigliere.

Il sistema autorizzativo italiano prevede che:

- il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (art.5 della legge n.185 del 1990) autorizzi l'esportazione.
- L'Autorità Nazionale - Uama (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento) rilasci le autorizzazioni per l'interscambio dei materiali

d'armamento, delle certificazioni alle imprese e per gli adempimenti connessi alla materia che consentono di verificare se tali operazioni risultino conformi alla politica estera e di difesa nazionali.

È possibile che RWM, in quanto oggetto di interesse governativo, goda del Nulla osta di sicurezza industriale strategico (Nosis) che dà accesso a «trattazione di informazioni classificate, anche a diffusione esclusiva, e alla partecipazione a gare d'appalto e procedure finalizzate all'affidamento di contratti classificati e qualificati NATO e UE e alla relativa esecuzione in caso di aggiudicazione». Il rilascio del NOSIS è di norma provvedimento sottoposto a segreto o a livello di riservatezza superiore con qualifica NATO o UE (Art.40, comma 5 D.P.C.M. n.5/2015), per cui la supposizione non è verificabile

A partire dal 2017, RWM ha ottenuto l'emanazione di alcuni provvedimenti di Riconoscimento e classificazione per nuovi sistemi d'armamento, che si ipotizza siano tra le motivazioni dei recenti progetti di ampliamento delle linee produttive in Sardegna.

Rispetto alla produzione, nel 2012 RWM ha comunicato agli enti di controllo (provincia e regione) di aver sospeso la produzione di esplosivi e chiesto contestualmente un declassamento dell'autorizzazione ambientale (non più da assoggettare automaticamente a VIA). RWM ha dichiarato infatti di ottenere gli esplosivi miscelando semilavorati prodotti da terzi, senza procedimenti chimici. Se la miscelazione sia di fatto un'attività di produzione di esplosivi è una questione che ha costituito oggetto di un ricorso al TAR nel 2019, promosso da Italia Nostra, Comitato Riconversione RWM e altri rispetto alla regolarità delle autorizzazioni amministrative dei progetti di ampliamento della RWM.

Mentre a Ghedi si produce soprattutto la necessaria componentistica meccanica ed elettronica, a Domusnovas si realizzano (da Relazione di Gestione 2019) i seguenti prodotti e servizi:

bombe d'aereo, parti di ricambio e servizi correlati; ^[L]_[SEP]
mine marine ad influenza, cariche di controminamento e di ^[L]_[SEP]profondità, parti di ricambio e servizi correlati; ^[L]_[SEP]
prodotti per forze speciali e nuclei anti-sabotaggio; ^[L]_[SEP]
materiali pirotecnici antisommossa; ^[L]_[SEP]
prestazioni in conto terzi (caricamento con esplosivo di ^[L]_[SEP]munizioni e teste in guerra, servizi di custodia e ^[L]_[SEP]movimentazione di prodotti esplodenti).^[L]_[SEP]

Si segnalano per loro entità le due commesse acquisite nel 2018 per la fornitura di colpi di artiglieria da 155mm e anticarro da 120mm al Qatar (Progetto QA208). L'azienda precisa che l'attività collegata al Progetto QA208 è da considerarsi eccezionale e temporanea e non genera alcuna attività produttiva presso gli Stabilimenti della RWM Italia S.p.A. bensì in Germania e Sud Africa.

Il progetto è da inserirsi in una strategia del Gruppo di avere un unico interlocutore (RWM Italia) verso il Cliente (RBAT -Rheinmetall Barzan Advanced Technologies - Qatar).

Sembrirebbe che lo stabilimento sardo possa avviare la produzione di

- bomba d'aereo Blu-133, anche nella versione ad alta penetrazione caricata in PBXN-109,
- bombe general purpose Mk82 da 500 lb.
- sistemi di munizionamento per mezzi da combattimento marini e terrestri.

Si può ipotizzare che tali sistemi di armamento non siano ancora entrati in produzione.

Gli importi e le quantità più consistenti per i quali è stata presentata domanda di autorizzazione ad oggi riguardano i sistemi di bombardamento aereo, minamento marino e munizionamento d'artiglieria che costituiscono indubbiamente i prodotti "di punta" dell'azienda.

La RWM Italia ha diverse certificazioni di qualità :

UNI EN ISO 90001 2015 e rinnovo del certificato 58423 2009 AQ ITA SINCERT da parte di Norske Veritas Italia

OHSAS 18001 2007

AQAP 2110

Al 2019 era in corso la certificazione ambientale ISO 14001 2015

Nel bilancio di gestione RWM 2019, l'azienda dichiara di avere un portafoglio di ordini di 782 milioni di euro di cui 327 bloccati in quanto relativi a Arabia Saudita, EAU e Turchia (mentre l'export verso il Qatar continua) e "solo" 110 milioni di Euro riferiti a contratti pienamente operativi. A fronte di tali dichiarazioni, è necessario rilevare che, dai dati ISTAT risultano massicce esportazioni verso la Turchia, di "armi e munizioni" (mai registrate prima) dalla Provincia di Cagliari (ove ha sede lo stabilimento Rwm): circa 50 milioni nel 2019 e 15 milioni nel primo semestre 2020.

Dalla Relazione di gestione 2019 si acquisisce che i ricavi al 31 dicembre sono stati 114,5 milioni di euro (+11,5% sul 2018) e l'utile di esercizio è stato pari a 25,3 milioni di euro (16,9 milioni nel 2018).

Analizzando le vendite divise per le due regioni UE ed extra UE, si nota che l'extra UE è cresciuta nel tempo: nel 2019 costituisce il 91% dei clienti e realizza il 31% dei ricavi (35,6 milioni di euro escluso il progetto Qatar pari a 37 milioni di euro). L'Italia, che rappresenta l'1%, porta 4,4 milioni di euro (3,8%) e il resto proviene da Paesi UE (37,5 milioni di euro).

L'occupazione a Domusnovas tra il 2018 e il 2019 è passata da 461 a 357 unità (- 104 unità) di cui la componente operaia è passata da 281 a 167.

L'Azienda ricorre massicciamente a lavoratori interinali (temporary agency workers) per adattare l'organico alle fluttuazioni della domanda. Infatti, sono rimasti 97 i dipendenti mentre i precari sono passati da 244 a 135 unità. L'azienda attribuisce il calo al crollo di produzione determinato dalla revoca delle autorizzazioni governative. Nel 2020, a partire dal mese di agosto, l'Azienda ha fermato la produzione, non rinnovando più i contratti di lavoro interinale (temporary agency workers) per altre 100 unità e attivando la cassa integrazione in deroga per ulteriori 90 dipendenti (fonte Unione Sarda 21 luglio 2020)

La incidenza del costo del lavoro sui ricavi nel 2019 è stata del 32,3% (il 25% nel 2018) a causa dei rallentamenti nella produzione.

Circa il 23% della forza lavoro è provvista unicamente di licenza media inferiore.

La componente femminile è quasi totalmente deputata a mansioni impiegatizie.

Non è stato possibile accedere ai contratti sindacali e quindi conoscere il trattamento economico né la offerta di formazione.

Sul piano contrattuale, la fabbrica di Domusnovas è inquadrata come azienda chimica mentre l'unità produttiva di Ghedi risulta una azienda metalmeccanica.

Le relazioni sindacali sono fortemente a sfavore dei lavoratori, sia a causa del massiccio ricorso ai contratti precari, sia perché le rappresentanze sindacali assumono un atteggiamento spesso accomodante quando non di esplicita difesa della dirigenza.

Rispetto alla sicurezza sul lavoro, RWM ha depositato presso la Prefettura di Cagliari il Piano di emergenza esterna (come previsto dal d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e seguenti) ma esso risulta obsoleto in quanto non più aggiornato dal 2012, anno in cui la produzione bellica era molto inferiore all'attuale.

Il responsabile per la RSPP, la sicurezza sul lavoro per Domusnovas è l'ing. Massimiliano Dell'Omodarme.

L'area in cui è situato lo stabilimento è classificata a rischio d'incendio boschivo moderato.

L'azienda dichiara di adottare misure tecniche preventive di incidenti a carattere esplosivo, ulteriori rispetto agli adempimenti di legge in materia, tuttavia l'adeguatezza del Piano è stata contestata nell'ambito di un ricorso al

TAR Sardegna nel 2019 promosso da Italia Nostra, Comitato Riconversione RWM e altri.

Rispetto all'impatto ambientale, oltre al rilascio in atmosfera al momento della combustione, e alle conseguenti ricadute al suolo, viene ritenuta non trascurabile l'eventualità di una contaminazione attraverso il dilavamento delle acque meteoriche, con il rischio che le stesse possano contaminare le falde acquifere, mentre le attività di test con detonazione di esplosivo risultano le più importanti fonti di inquinamento acustico dello stabilimento RWM-Italia di Domusnovas e stime effettuate indicano che i suoni superano le soglie di sicurezza previste dalla legislazione vigente.

È oggetto di controversia legale (da parte di Italia Nostra, Comitato Riconversione RWM e altri) la valutazione di impatto relativa al progetto di ampliamento in corso a partire dal 2017 e quasi ultimato.

Oltre al consenso e alla legittimazione riconosciuti dal Governo in relazione alla rilevanza strategica della produzione bellica, RWM gode localmente di un alone di favore da parte di quasi tutte le parti sociali, ad eccezione di alcuni piccoli sindacati di base, di associazioni ambientaliste e realtà ecclesiali, nonostante il fatto che l'occupazione che offre è non solo instabile e minima rispetto al totale del Sulcis Iglesiente, ma anche per la maggior parte, costituita soprattutto dalle qualifiche più basse.

La narrazione mediatica rafforza il messaggio di 'irrinunciabilità' della sua presenza sul territorio ed RWM cura la propria immagine sociale con iniziative episodiche peraltro non mirate alle fasce più deboli della popolazione o di promozione sociale.

Il dato è confermato dalle interviste fatte ad alcuni attori sociali locali: sindacati, politica, società civile, università.

Le posizioni, come vedremo, sono polarizzate, segno del conflitto inconciliabile.

Alcuni esempi.

Sindacato

Per la CGIL chimici la fabbrica, nel contesto di crisi mineraria e metallurgica civile, è strategica per l'occupazione e lo sviluppo, stante anche la dimensione rispetto alla media. Porta infatti 300/400 posti oltre ad un indotto con coefficiente 2.5.

Su ricorso al Tar e blocco delle esportazioni si rimette alle leggi e i pronunciamenti.

Nel 2001 SEI si è convertita dalla produzione di mine al militare con un finanziamento pubblico di 6 miliardi di lire (e poi ha venduto! Ndr)

Rispetto alla priorità del lavoro, né le politiche di pace né la riconversione hanno credibilità.

Per la Confederazione sindacale Sarda la fabbrica non era rilevante fino alla commessa Saudita, i livelli occupazionali sono resi incerti dalla adozione massiccia di contratti a termine e dalla volatilità dei fattori geo strategici e delle commesse.

Il piano sicurezza è vecchio e le condizioni non sono sicure (affermazione confermata da Coraddu ndr).

La conversione sarebbe possibile grazie alla legge 185/1990.

Un esperto ambientalista ha visitato la fabbrica e visto che i livelli tecnologici sono molto bassi: gli operai lavorano a stretto contatto con gli esplosivi eseguendo anche rifiniture a mano (rabbocco dei corpi bomba con una spatola).

Lavorano con esplosivi tipo PBX eppure non sono merceologicamente una azienda chimica.

I politici intervistati, eletti in comuni vicini a Domusnovas, hanno tutti dichiarato che Rwm è rilevante per la occupazione, che la sua riconversione sposterebbe soltanto altrove la produzione di armi e che è realisticamente necessaria una mediazione tra lavoro, salute ed etica.

In ogni caso è materia di accordi nazionali e internazionali.

La società civile, vicina al Comitato Riconversione Rwm, denuncia la sofferenza dell'area naturalistica Monte Linas Marganai poco distante dalla fabbrica dove si registrano già erosione del suolo, inquinamento della falda e del suolo riduzione della biodiversità e del verde.

I docenti universitari intervistati, anch'essi vicini al Comitato, hanno espresso analisi e preoccupazioni in linea con quanto articolato nella ricerca in particolare rispetto alla ricattabilità del territorio e ai disastri prodotti dalla industria estrattiva e metallurgica nella regione.

SECONDA PARTE: PROGETTO 'ECONOMIA WAR-FREE PER LA SARDEGNA'

Il progetto riguarda tutto il territorio regionale della Sardegna, a partire dal Sulcis-Iglesiente, da un lato una delle più povere e disagiate d'Italia, con alti tassi di disoccupazione, una decennale crisi della grande industria e ampie (anche se circoscritte) aree da bonificare, in quanto inquinati dall'attività mineraria, industriale e militare e dall'altro, sede di aree naturalistiche di grandissima importanza e bellezza, riconosciute a livello europeo e mondiale, connotata da segni di un lungo percorso storico nel paesaggio, nei monumenti e nelle tradizioni.

Al 1° gennaio 2019, in Sardegna risiedono 1.639.591 persone (il 2,7% della popolazione italiana) con una prevalenza di adulti maggiore della media nazionale. Il 76,5% delle famiglie ha un accesso internet a casa. Nel 2018 in Sardegna risultano operative 143.299 imprese, 348 in più rispetto al 2017. Il 97% di queste ha meno di 10 addetti e si tratta spesso di Ditte Individuali o a Conduzione Familiare.

Le esportazioni della Sardegna nel 2019 sono state di 5,64 miliardi di euro (5,74 miliardi di euro nel 2018) di cui 162,2 milioni di euro di prodotti alimentari e 18,5 milioni di euro di prodotti tessili. Il 54% in Europa (42% nella 'Ue a 28' -pari +6,8% su 2017) e il 12% negli USA.

Per quanto riguarda l'export nel settore lattiero caseario, la Sardegna è presente in maniera significativa sul mercato internazionale grazie all'altissima qualità dei suoi prodotti.

L'export delle micro, piccole e medie imprese (PMI) della Sardegna è in piena salute e continua a crescere. Con un giro d'affari di 283 milioni di euro e una crescita dell'11,8% (nei primi 9 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018), le PMI sarde confermano un trend positivo già registrato nei mesi precedenti, piazzandosi al terzo posto per crescita, nella classifica nazionale delle vendite all'estero guidata da Toscana e Molise.

Venendo al cluster di interesse, ovvero l'ambito dell'economia sostenibile e solidale, in Sardegna sono già presenti delle reti commerciali operanti a livello nazionale e internazionale. Le piattaforme analizzate sono NeXt (Nuova economia per tutti), Fairtrade Italia, Altromercato, Libera, LiberoMondo, Banca Popolare Etica e FoodCircle.

Ci sono inoltre degli Enti di promozione fra i quali sono stati presi in considerazione 12: GAL Sulcis Iglesias Capoterra e Campidano di Cagliari, Consorzio Sardegna Turismo Servizi, Coldiretti Sardegna, Casartigiani Sardegna, Vini&Cantine di Sardegna, SardegnaImpresa, GennartaServizi, Sardex, ConfArtigianato Imprese, Confagricoltura Sardegna, Confindustria Sardegna, Confcooperative Sardegna.

La proposta di attività prevede

un Accordo di rete: un patto sottoscritto da quelle aziende che vogliono partecipare attivamente alla riconversione dell'economia sarda e non solo)

uno sportello 'agile': una rete di consulenti "agili" e competenti reclutati professionalmente o attraverso un progetto appositamente redatto dall'università, che siano in grado di rispondere alle esigenze delle imprese in modo innovativo e flessibile con competenze differenziate a servizio del progetto

la commercializzazione e-commerce su scala nazionale e internazionale per la quale è stato preparato un business plan

I partecipanti alla rete dovranno sottoscrivere una carta dei valori.

È in fase di studio la creazione di un marchio registrato 'War free' ispirato alla esperienza degli enti legati al mondo della economia sostenibile. È inoltre in fase di valutazione la Certificazione etica SA8000 dei prodotti a marchio 'War free'.

PRINCIPALI ANALISI

Sul piano industriale RWM è una società multinazionale in espansione che sa valutare rischi e opportunità, sa costruire relazioni sociali e politiche favorevoli, sa cogliere le possibili sinergie con il tessuto produttivo del territorio e sa adeguarsi agli eventuali shock ambientali (quali ad esempio la moratoria sull'export verso l'Arabia Saudita, gli Emirati arabi uniti e la Turchia, così come l'emergenza sanitaria). E sa mantenere la riservatezza sui suoi dati strategici non pubblici per ragioni legali, dal trattamento del personale alle attività industriali.

Per la RWM, la fabbrica di Domusnovas-Iglesias mantiene un posizionamento strategico sia per la collocazione geografica che per la sua situazione socioeconomica (e la sua bassa conflittualità sociale) e questa convinzione sembra condivisa dai principali stakeholders sia politico amministrativi che sindacali, a livello locale e nazionale. In quanto unica sede produttiva per RWM Italia, assume i maggiori rischi ambientali e di incidenti, trovandosi in un'area considerata marginale del Paese secondo una strategia che l'azienda adotta per la scelta delle sedi delle

filiali produttive nel mondo.

Si constata che le ricadute ambientali della produzione sono un costo sociale non valutato, una esternalità per la contabilità e per la coscienza collettiva.

La scarsa diversificazione produttiva e la debole cultura imprenditoriale del territorio del Sulcis Iglesiente sono fattori che rendono impegnative (ma non irrealizzabili) attività ad alto impatto etico oltre che ambientale quale il percorso di riconversione che il Comitato intende perseguire.

I risultati ottenuti da un piccolo Comitato locale con ramificazioni nazionali e internazionali in ambito laico e religioso danno la misura delle potenzialità di cambiamento qualora esso sapesse convergere con la componente economica che, come vedremo, già oggi scommette sulla sostenibilità.

PRINCIPALI CONCLUSIONI

Rispetto ai vertici dell'azienda non si è in possesso di elementi di rilievo.

Rispetto alla produzione/esportazione occorre:

- vigilare sulla corretta applicazione della L.185/90 in tutti i suoi aspetti, in particolare sulla revoca delle autorizzazioni in presenza di violazioni successive;
- appurare che si tratti di utilizzo di esplosivi semilavorati e non di produzione, dunque senza procedimenti chimici - utile a verificare la necessità legale di una V.I.A. per gli ampliamenti proposti e per l'intero stabilimento ma di scarsa rilevanza rispetto all'effettiva pericolosità delle lavorazioni effettuate – in effetti, lo stabilimento è già classificato ad alto rischio di incidente rilevante, e sulle strade della Sardegna viaggiavano - fino a pochi mesi fa - e potrebbero riprendere a viaggiare migliaia di tonnellate di ordigni esplosivi;
- porre attenzione alla commessa con il Qatar e alle produzioni annunciate;
- approfondire l'attività conto terzi;
- conoscere cosa e a chi viene venduto in Italia;
- Rispetto alla occupazione:
- rilevare la strategia della massima flessibilità nell'uso della forza lavoro a Domusnovas (il 58% nel 2019 e il 72% nel 2018);
- rilevare che, anche considerando il dato relativo alla massima occupazione offerta dallo stabilimento sardo di Rwm, stimabile in circa 400 unità lavorative, il contributo della stessa fabbrica rispetto al totale dei posti di lavoro dell'area territoriale di riferimento (ex provincia di Carbonia-Iglesias) è minimo (circa 1%). Parliamo infatti di un'area abitata da circa 150.000 persone, fra le quali circa 40.000 occupati.
- Denunciare con il Comitato che il Piano di emergenza esterna è scaduto nel 2012 e non è più adeguato alla situazione attuale.
- Rispetto all'impatto ambientale della fabbrica (terreno, aria, acqua e acustico), sostenere l'azione del Comitato e delle associazioni ambientaliste.
- Verificare la compatibilità dello stabilimento con la classificazione dell'area da piano urbanistico.
- Sul piano etico:
- sostenere il Comitato nella denuncia della legittimazione della produzione ad ogni livello istituzionale, di parte sindacale e di copertura mediatica;
- denunciare il ruolo strategico del settore bellico nell'economia italiana e il legame tra la produzione di armamenti e la guerra;
- sostenere il piano di riconversione presentato nella ricerca che grazie al progetto Pecosa ha avuto uno slancio importante.

*** / ***

Ricerca finanziata da:

EKiBa - Chiesa evangelica del Baden (Germania)

Conclusa a dicembre 2020